

Fitto contro Corte conti: nessun ritardo sul Pnrr

Appalti

Boom di gare a Bergamo, ultima Prato mentre crollano a Monza

Nessun ritardo sul Pnrr. Lo afferma il ministro Raffaele Fitto replicando alla relazione della Corte dei conti sull'attuazione del piano: i dati, sostiene il ministro, sono stati raccolti senza interpellare la struttura di missione. Intanto

l'Anac fa il punto sugli appalti nelle province: boom di gare a Bergamo, ultima Prato mentre crollano a Monza.

Landolfi, Perrone e Trovati — a pag. 12

Fitto a Corte conti: dati parziali, spesa più alta

La risposta

Il ministro accusa: cifre raccolte senza interpellare la struttura di missione

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

«La spesa del Pnrr è abbondantemente partita ed è nettamente superiore» al dato offerto mercoledì dalla relazione semestrale delle sezioni Riunite della Corte dei conti. Il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto risponde direttamente alle obiezioni della magistratura contabile, in due mosse. Prima diffonde una lunga nota in cui contesta punto per punto i passaggi più critici di un'analisi che considera viziata da errori di metodo e di merito. E in serata, intervenendo alla presentazione del libro sul Pnrr di Tito Boeri e Roberto Perotti, usando i toni della rassicurazione sullo stato di avanzamento, anche finanziario, nell'attuazione del Piano. «Non posso dare ora i numeri delle uscite effettive perché è ancora in corso il negoziato con Bruxelles sulla rimodulazione – spiega – ma dalle cifre arriveranno sorprese positive».

Il titolare del Pnrr replica così ai due rilievi più importanti indicati dalla magistratura contabile. Il primo è l'andamento della spesa che, nelle 27 misure (da 31,11 miliardi in tutto) messe sotto esame in questi mesi indica a fine giugno un tasso di realizzazione effettiva del 7,94%.

«Lo iato fra adempimenti procedurali e spesa effettiva resta ancora molto significativo», aveva scritto la Corte sottolineando che «appare difficile raggiungere gli obiettivi del Piano senza utilizzare le risorse».

Considerazioni che secondo il ministro sono sviluppate sulla base di un campione non rappresentativo dell'intero quadro del Piano, quindi fuorviante.

Ma a far infuriare Fitto è anche l'allarme lanciato dalla Corte sui 69 obiettivi della quinta rata in scadenza a dicembre, sui quali il censimento della relazione indica 10 misure completate all'inizio di ottobre, altrettante caratterizzate da «difficoltà alta» secondo le stesse amministrazioni titolari, 21 invece contraddistinte da «difficoltà media». «È evidente che gli obiettivi della quinta rata saranno valutati dalla commissione solo dopo la richiesta di pagamento – scrive Fitto nella nota di risposta alla Corte – e pertanto allo stato non esiste alcun ritardo». Ma il ministro ne ha anche per il deficit di 65 mila figure tecniche e ingegneristiche che secondo la Corte sarebbero indispensabili alla Pa per avere davvero la possibilità di realizzare gli obiettivi di digitalizzazione e innovazione fissati nel Piano. «Il Pnrr non può finanziare spesa corrente – ribatte Fitto – ad eccezione di misure specifiche che consentono l'assunzione di personale a tempo determinato per il comparto della giustizia».

Ma al di là dei singoli punti al centro del nuovo botta e risposta,

Fitto solleva una contestazione più generale di metodo all'operato della Corte, in una replica che ricorda da vicino la battaglia scoppiata in primavera sul controllo concomitante che aveva portato all'abolizione di questo tipo di verifiche per le misure del Pnrr e del Piano nazionale

complementare. «Leggo nella relazione che la Corte dei conti ha compiuto l'istruttoria interpellando alcuni ministeri – mette nero su bianco il ministro –, e sinceramente non comprendo le ragioni del mancato confronto con la struttura di missione del Pnrr della presidenza del Consiglio». Struttura, peraltro, oggi guidata proprio da un magistrato contabile, Carlo Alberto Manfredi Selvaggi, scelto da Fitto.

Mentre la riforma complessiva della Corte dei conti annunciata dopo lo scontro di primavera al momento sembra languire, il ministro chiede «un confronto vero e preventivo con la struttura di missione nel rispetto del principio di leale collaborazione istituzionale», evidentemente mancato per il mini-



Peso: 1-3%, 12-23%

stro in questa occasione. Sul carro dell'allarme della Corte sale però l'opposizione, che con Piero De Luca (Pd) chiede a Fitto di «riferire in Aula sui ritardi con un'operazione trasparenza contro questo stato di incertezza e fumosità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Avanzamento nettamente superiore, non do dati a negoziato in corso ma ci saranno sorprese positive»

290 miliardi

IL GRANDE SALTO DEL 2022

Il valore delle gare oltre a 40.000 euro è stato nel 2022 di circa 290 miliardi di euro, a fronte dei quasi 208 del 2021 (+39%)



Ministro. Raffaele Fitto



Peso: 1-3%, 12-23%